

Mentre era in vacanza in barca in Dalmazia

Stroncato da un infarto il prof. Luciano Fonda, uno dei padri di «Elettra»

TRIESTE E' morto l'altra notte per infarto il fisico triestino Luciano Fonda, di 67 anni, che era stato con il Premio Nobel Carlo Rubbia uno dei promotori di «Elettra», il laboratorio di luce di sincrotrone che è attivo dal '93 sul Carso triestino.

Fonda, che era di origini istriane, si trovava in barca in Dalmazia, all'altezza di Sebenico, quando è venuto improvvisamente a mancare.

Attualmente, il fisico ricopriva l'incarico di vicepresidente della società Sincrotrone Trieste, che gestisce la macchina di luce, era uno dei membri preminenti del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste e preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Trieste.

Fonda aveva raggiunto fama internazionale per i suoi studi nel campo della fisica delle particelle elementari. Tra i settori da

lui affrontati, le problematiche concernenti invarianze e simmetrie, le reazioni di risonanza e i decadimenti, gli stati coerenti nucleari e molecolari e, più recentemente, l'interazione fra raggi X e materia.



Attualmente il fisico era vicepresidente della Sincrotrone Spa e preside della locale facoltà di scienze

in cui aveva espletato la propria attività e dove si era fatto ampiamente apprezzare per il suo ingegno come per le sue doti di affabilità e grande umanità.

Nel '93 gli era stato assegnato il premio «San Giusto d'oro», con cui Trieste celebra i concittadini illustri. Fonda, che nello scorso giugno si era anche candidato per il Ppi nelle elezioni regionali, lascia la moglie e due figli.

Grande sensazione e vivissimo cordoglio ha destato in città la scomparsa del professor Fonda, particolarmente nell'ambito delle istituzioni scientifiche

Colpito da infarto al largo di Sebenico il professor Luciano Fonda, fisico di fama internazionale: aveva 67 anni

Muore in barca il papà del sincrotrone

Era in crociera con due amici medici: inutile ogni tentativo di soccorso

Lutto improvviso per il mondo scientifico triestino, ma con un'eco di portata mondiale. È morto il professor Luciano Fonda, fisico teorico di alto rilievo, promotore della macchina di luce di sincrotrone, consulente da anni del Centro di fisica teorica. Aveva 67 anni. Il professore era in crociera con due amici in barca e, da quanto si è saputo, è stato colto da infarto l'altra notte mentre si trovava al largo di Sebenico. La notizia della tragedia è giunta solo nella tarda mattinata di ieri a Trieste e soltanto in serata è stato possibile ricostruire, in modo ancora frammentario, cos'è avvenuto realmente. La stessa moglie di Fonda, rimasta a Trieste, non è riuscita a conoscere con precisione che cosa sia avvenuto e nemmeno quando la salma del marito potrà essere rimpatriata.

Da quel poco che si sa il professor Fonda era in barca con due amici, due medici, di cui uno è il proprietario del natante. Lunedì si trovavano al largo di Sebenico quando uno dei due, verso mezzanotte, ha sentito il professore che si lamentava, rantolando, nella cabina. I due medici si sono precipitati sottocoperta e hanno tentato il tutto per tutto per salvare Luciano Fonda. Ma non c'è stato nulla da fare. Hanno puntato con la barca verso Sebenico e una

volta giunti hanno avvisato in maniera fortunosa i familiari.

Uno choc per la famiglia che non sospettava su possibili mallesseri del congiunto ed era tranquilla spendendo in barca perché, da buon polesano (era nato nel capoluogo istriano il 12 dicembre del 1931) era molto esperto di mare. Sembra poi che Luciano Fonda fosse reduce, da poco, di un completo check-up medico che avrebbe escluso qualsiasi patologia.

È molto probabile però che sullo scienziato abbia pesato in maniera forte la stanchezza e lo stress da su-

Nel 1993 gli era stato assegnato dai cronisti giuliani il San Giusto d'oro per aver reso illustre la città nel mondo

perlavoro. Fonda infatti era stato con i due amici a visitare un deposito di fossili di dinosauri e il mix di stanchezza, stress, caldo (ieri e l'altro ieri sono risultate le giornate più afose dell'estate) deve aver giocato un effetto pesante. Alle 24 Fonda si è sentito male e poco dopo è stato stroncato, quasi sicuramente, da un infarto.

Fonda assieme ai due amici sarebbe dovuto andare fino a Spalato con la barca e pochi giorni dopo sarebbe dovuto rientrare con il traghetto, a Trieste, per poi dedicare la restante parte delle ferie a un periodo di relax in montagna. I primi ad essere stati avvisati della morte sono stati i figli, Alessandro che è tra l'altro docente associato di matematica all'Università, Paola e Gabriella. Oltre ai figli lascia la moglie e tre nipotine. Proprio l'altro anno aveva festeggiato 40 anni di matrimonio. Una famiglia molto unita quella di Luciano Fonda, che lo seguiva in tutti i suoi progetti. Ora la moglie spera di poterlo seppellire nel cimitero di Barcola. Anche contro il suo volere: uno tra i desideri di Fonda era quello di poter essere sepolto in mare, quello stesso mare che lui adorava e dove ha trovato la morte.

Nella comunità scientifica la notizia si è sparsa in un baleno. Fonda è sempre stato considerato uno dei padri fondatori della vocazione scientifica della città. Il suo curriculum è vastissimo e vanta fondamentali esperienze di studio anche negli Usa. Noto fisico teorico è stato uno dei padri spirituali, scientifici e politici di Elettra, la macchina di luce di Sincrotrone. Fu lui infatti uno dei principali sostenitori della sua costruzione. Proprio per questo il Nobel Carlo Rubbia lo volle vicepresidente della società Sincrotrone Trieste. Consulente del Centro di fisica teorica di Miramare, è stato insignito nel '93 dai cronisti giuliani del «San Giusto d'oro» come triestino che ha reso illustre la città nel mondo.

Il commosso ricordo dell'astrofisica Margherita Hack

«Un mese fa giocava a pallavolo»

La notizia della morte di Luciano Fonda mi è stata data per telefono da Thea, la compagna della sua vita. Luciano era stato allievo di Paolo Budinich e aveva vinto una cattedra di Fisica teorica non ancora trentenne. È stato fra l'altro, vicepresidente del Sincrotrone e preside della facoltà di Scienze dell'Università di Trieste. Me lo ricordo, giovane ed entusiasta, quando più di 30 anni fa mi faceva vedere lo splendido posto su cui doveva sorgere il Centro



Luciano Fonda ha appena ricevuto il «San Giusto d'oro», premio conferitogli dai cronisti giuliani nel '93. A fianco in visita al «Piccolo» e sotto un altro momento della cerimonia di cinque anni fa assieme al sindaco Illy.



Margherita Hack

Lo scienziato nei ricordi dei colleghi e amici

«Voleva un gran bene a Trieste»

«Luciano voleva un gran bene a Trieste. Fu merito della sua perseveranza se il sincrotrone si fece qui». Renzo Rosel, presidente del consiglio scientifico di Elettra, è commosso mentre rievoca l'amico scomparso. Fonda e Rosel furono la coppia vincente per la conquista del sincrotrone. Una battaglia politica prima che scientifica, che trovò l'appoggio determinante del ministro Granelli e fu capace di cavar fuori dal cilindro un Carlo Rubbia fresco di Nobel.

«È vero, sono stati anni di battaglia», dice ancora Rosel. «Era il 1982 quando venni a Trieste su richiesta di Luciano. Fino a quel momento lui aveva lavorato tutto da solo per il sincrotrone, un lavoro enorme. Fu gran parte merito suo l'impegno del governo per la macchina di luce europea, che poi andò a Grenoble. E allora proponemmo una macchina più piccola, complementare a quella europea e altrettanto utile alla comunità scientifica nazionale e internazionale». Una storia di cui lo stesso Fonda è stato cronista puntiglioso fino all'ingenuità in un libro pubblicato una decina d'anni fa: «Operazione sincrotrone a Trieste».

Alla società Sincrotrone, all'Arca di ricerca, la notizia della morte di Luciano Fonda è stata accolta con incredulità e dolore. «Elettra rimarrà la miglior testimonianza per onorarne la memoria», dice una nota firmata dal presidente Carlo Rizzato. Nella nota si ricorda il ruolo chiave di Fonda nella fase iniziale del sincrotrone,

poi la sua nomina a direttore della Divisione esperimenti, infine il suo incarico di vicepresidente. «Tanto l'Italia che la regione e la città di Trieste hanno un grande debito per la visione lungimirante e per l'azione pionieristica che hanno consentito al professor Fonda di trasformare in realtà il sogno di un laboratorio fra i più avanzati del mondo».

Ricorda Adolfo Savoia, vicedirettore della Divisione esperimenti di Elettra:



Paolo Budinich

«Proprio in questo periodo abbiamo in corso un esperimento di olografia a raggi X di cui Fonda aveva sviluppato la parte teorica. Abbiamo raccolto i primi dati, dovevamo discuterne con lui prima che partisse per le vacanze. Mi aveva cercato qualche giorno fa, ma senza trovarmi...».

Paolo Budinich, «padre» del Centro di fisica teorica e della Sissa, è stato il maestro scientifico di Fonda: «Luciano fu uno dei miei primi studenti a laurearsi, nel '55, e poi il mio primo assistente alla cattedra di fisica teorica. L'avevo indi-

ricizzato su ricerche di elettrodinamica quantistica e su problemi di simmetria in particelle elementari. Nel 1958 andò in America per un paio d'anni, ottenne la cattedra a Palermo, poi a Parma e nel '63 venne chiamato a Trieste».

Assieme a Budinich e ad Abdus Salam, Fonda ebbe parte attiva nella costruzione della «cittadella scientifica» di Miramare: era consulente del Centro internazionale di fisica teorica, presidente del Consorzio degli istituti di fisica dell'Università; fu coinvolto in quella Scuola internazionale per il perfezionamento in fisica teorica (gestita dall'Unesco) da cui sarebbe poi nata la Sissa.

«Aveva un'incredibile facilità nel padroneggiare formalismi matematici estremamente complicati», dice Giancarlo Ghirardi, direttore del Dipartimento di fisica teorica dell'Università con sede a Miramare, che è stato allievo di Fonda e con lui ha scritto una trentina di lavori scientifici, oltre a un testo fondamentale: «Symmetry principles in quantum theory» (New York, 1970).

Ma Luciano Fonda amava il mare almeno quanto la fisica. Un amore condiviso dallo stesso Budinich: «Negli anni Sessanta decidemmo di acquistare assieme una barca di seconda mano. La comprammo a Livorno e facemmo tutto il giro dell'Italia fino a Trieste. Ricordo una burrasca nel Tirreno, l'approdo all'isola di Stromboli, e la barca tutta nera per le ceneri del vulcano...».

Fabio Pagan



Elettra, il laboratorio di luce di sincrotrone.